

# ADORAZIONE EUCARISTICA 04 MARZO 2011

*Canto di esposizione*

**Sacerdote:** Stiamo raccolti alla presenza di Gesù, Maestro eucaristico, perché siamo suoi discepoli: la nostra forza sta nell'affidarci a Lui. Siamo qui con tutte le nostre preoccupazioni, le perplessità, le paure, le angosce, il timore del futuro... Ma ci chiediamo: Che cosa è più importante nella mia vita? E rispondiamo: Sei tu, Signore, al primo posto! Ci fidiamo di lui: non sparirà quando ne avremo bisogno! Lui ha plasmato i nostri cuori: ci guarda dall'alto, ci scruta. Quindi se l'Amore spinge Dio verso di noi, la speranza getta noi nel cuore di Dio.

**Tutti:** Volgiti a noi, Signore: in te speriamo. *(dal salmo 32)*

Beata la nazione il cui Dio è il Signore,  
il popolo che si è scelto come erede.  
Il Signore guarda dal cielo,  
egli vede tutti gli uomini.

**Tutti:** Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.

Dal luogo della sua dimora  
scruta tutti gli abitanti della terra,  
lui che, solo, ha plasmato il loro cuore  
e comprende tutte le loro opere.

**Tutti:** Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.)

Ecco, l'occhio del Signore  
veglia su chi lo teme,  
su chi spera nella sua grazia,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

**Tutti:** Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.

L'anima nostra attende il Signore,  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
In lui gioisce il nostro cuore  
e confidiamo nel suo santo nome.  
Signore, sia su di noi la tua grazia,  
perché in te speriamo.

**Tutti:** Volgiti a noi, Signore: in te speriamo.

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**Sacerdote:** Dice il libro di Qoelet che l'affanno è inutile e dannoso, ci guasta e ci accorcia la vita: «Quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua fatica e in tutto l'affanno del suo cuore in cui si affatica sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e preoccupazioni penose; il suo cuore non riposa neppure di notte. Anche questa è vanità» (Qo 2,22-23). Che ne pensa Gesù?

**Dal Vangelo secondo Matteo (6,25-34)**

<sup>24</sup> Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

<sup>25</sup> Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? <sup>26</sup> Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? <sup>27</sup> E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? <sup>28</sup> E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. <sup>29</sup> Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>30</sup> Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? <sup>31</sup> Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". <sup>32</sup> Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete

bisogno.<sup>33</sup> Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.<sup>34</sup> Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

**Sacerdote:** Il brano che ascolteremo è scandito da un ritornello: il verbo *preoccuparsi*, o *affannarsi*, che appare quattro volte. Esprime l'atteggiamento di chi agisce in solitudine, in un intreccio triste e sterile fra paura, ansia e avidità. La ricchezza, i soldi, le cose materiali possono diventare un idolo. L'uso delle cose è legittimo, ma esse devono restare al nostro servizio e non noi al loro. Affannarsi è mancare di fede nell'amore infinito e provvidente del Padre, che se ci ha già dato il più (la vita) ci darà anche il meno (il cibo e il vestito).

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

## **RISONANZE SULLA PAROLA**

**Letto 1:** È sensato liberarsi dalle preoccupazioni relative ai bisogni primari? È possibile sperimentare la leggerezza degli uccelli che non pensano al domani? Forse Gesù sognava una comunità di ingenui allegri e superficiali? No! Il figlio del falegname, che conosceva per esperienza diretta un mestiere e la fatica di guadagnarsi il pane, non mette qui in discussione la legge fondamentale del lavoro. Il suo invito «*non affannatevi*» ci vuole condurre ad accettare la nostra radicale dipendenza di creature dal Creatore.

**Letto 2:** Padre, sei tu che mi hai chiamato alla vita e voglio viverla sotto il tuo sguardo amante. Tocca a te *pre-occuparti*, cioè occuparti in anticipo, in modo preveniente e sicuro. A me tocca semplicemente *occuparmi* con gratitudine e responsabilità del tempo presente.

Nella conclusione della sua prima lettera l'apostolo Pietro dice: «Tutti i vostri affanni gettateli in Lui, perché Egli si prende cura di noi» (1 Pt 5,7). Dio non fa mai economia, eppure, quando si tratta di misurare il dolore, dice che ogni giorno ha il suo e basta.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

*Canto di adorazione*

**Letto 3:** Signore, il tuo ragionamento è rigoroso: se l'essenziale, cioè la vita e il corpo, l'abbiamo dal Padre, da Lui avremo anche il sovrappiù, cioè il cibo e i vestiti. Non si tratta di essere passivi come i vegetali o spensierati come gli uccelli, né di rifiutare il lavoro e la lotta contro la povertà. Basta che io non faccia dell'«avere» l'assillo principale, perché sono chiamato a cose più alte, a desiderare le ricchezze interiori!

**Letto 4:** Signore, fin da piccolo sono abituato a lavorare intensamente, a non perdere un minuto... Oggi mi dici che è più importante cercare il tuo regno nella vita di *oggi*, impegnandomi nella condivisione e corresponsabilità di una convivenza fraterna e giusta, perché il mio vero *domani* sarà in cielo, nell'abbraccio con te! Distaccami, Signore, dalle mie cose, perfino dalla mia salute, per saperne usare con libertà

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

**Letto 5:** Padre, se mi libero dalla frenesia di rincorrere il tempo scopro che sono tuo figlio: certo di appartenerti, mi fido ed accolgo, nonostante le prove, le ferite dell'esistenza. Non soltanto credo che tu esisti, ma desidero conoscere i tuoi pensieri: mi apro a te, ti ascolto, ti rispondo, grido: *Eccomi!* Così l'amore a te e al prossimo avrà la precedenza sui miei interessi e ripiegamenti.

**Letto 6:** Perché cadiamo sovente nell'agitazione o nel pessimismo? Perché gestiamo la vita come se tutto dipendesse da noi? Viviamo la beatitudine della povertà come sapienza e opportunità di abbandonarci a Lui? Che cosa c'impedisce di buttarci fra le sue braccia per nutrirci della sua pace e affidargli le nostre inquietudini, le ferite, le decisioni da prendere.

Oggi il mondo predica: «Datti da fare, prevarica sugli altri, cogli l'attimo, divertiti!». Invece ogni giorno, nell'abbandono fiducioso all'amore del Padre, possiamo sperimentare misteriosamente la pienezza di vita e di gioia.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

*Canto di adorazione*

**Sacerdote:** Dio Padre, tu sai di che abbiamo bisogno prima ancora che te lo domandiamo. Perciò siamo contenti di quanto oggi ci dai. Il domani penserà a sé! Ti chiediamo umilmente il pane quotidiano, che è anche il pane dell'Eucaristia e della Parola: per la nostra vita quotidiana, per sostenerci, confortarci, renderci perseveranti.. Per Cristo nostro Signore.